

Lodevole  
Municipio di Bellinzona  
Piazza Nosetto  
6500 Bellinzona

Bellinzona, 3 luglio 2020

## **INTERROGAZIONE**

### **Valorizzazione del territorio montano della Valle Morobbia e della sponda sinistra**

Nel nostro sistema politico, sistema che ha dimostrato di essere virtuoso e rispettoso delle varie componenti grazie ad una sapiente ripartizione dei ruoli tra pubblico e privato, tra enti locali e la Confederazione, tutto non perdendo mai di vista le persone, l'ordinamento territoriale è assurto a settore dove il Comune deve giocare un ruolo centrale.

Le varie attività, nel corso dei secoli, hanno lasciato tracce, positive o negative che siano, che vanno costantemente monitorate ed indirizzate. A non averne dubbio il nuovo Comune di Bellinzona ha ora la giusta dimensione per giocare il ruolo di prim'attore e non può dimenticare la parte più grande del suo territorio: i due pendii montani.

Niente di nuovo, oltretutto, perché già nel Piano direttore del 2009 (scheda P1, tema "paesaggio" - rango "Dato acquisito", quindi direttamente applicabile dal 2009 !) si mette in evidenza che il paesaggio riflette il rapporto di ogni società con il proprio territorio. Il suo carattere deriva dall'azione di fattori umani e naturali, che interagiscono tra loro ed evolvono di continuo. Il paesaggio di oggi è il frutto della sovrapposizione dei vari interventi nel tempo. I segni impressi dall'uomo sul territorio fanno capire il carattere dei suoi abitanti ed il modo di intendere l'organizzazione degli spazi e la vita stessa. Ogni generazione, quindi, è testimone del proprio passaggio sul territorio che diventa di conseguenza componente della nostra storia.

Si può affermare che i segni sul territorio contribuiscono al nostro senso di appartenenza a un luogo: sono parte della nostra identità individuale e collettiva. L'attuale composizione del paesaggio è il risultato di una trasformazione senza fine dove ogni generazione ha diritto a lasciare un suo segno, ma ne deve rispettare quelli passati.

## **Ente autonomo Carasc (EAC), primo esempio virtuoso di una moderna gestione territoriale**

In quest'ottica la vitalità dei Comuni di Monte Carasso e Sementina coordinati con i rispettivi Patriziati, poi seguiti da Gudo e Gorduno, sapientemente condotti da poche persone, hanno portato alla concretizzazione del progetto "Carasc" che spazia dai monti di Gorduno fino ai vigneti di Gudo. La passerella tibetana, che negli ultimi anni è stata visitata da residenti e turisti ben superiore a quelli che hanno visitato i tre Castelli UNESCO, non è che uno degli elementi del progetto, che ci è invidiato da più parti e non solo in Ticino.

Il nuovo Comune ha ripreso l'ente autonomo Carasc (in seguito: EAC), precedentemente costituito dai Comuni della sponda destra, dandogli il compito di promuovere ed agevolare la collaborazione ed il coordinamento tra i portatori d'interesse, nonché la co-produzione di soluzioni di sviluppo originali, con l'obiettivo di concretizzare una visione strategica a beneficio della popolazione e dell'economia del territorio. Tutto ciò nel rispetto dei mezzi finanziari a disposizione, dell'ambiente e della pluralità delle sensibilità.

Non si tratta quindi di un nuovo livello gerarchico o istituzionale, ma di un servizio che prima era attivo a scala sovracomunale (Da Gorduno a Gudo) ed ora, con l'aggregazione, è nella sua giusta dimensione, quella della nuova Bellinzona. Questa "storia di successo" va vista come spunto per organizzare un approccio simile anche per la sponda sinistra.

Anzi proprio perché già abbiamo "in casa" l'EAC crediamo che possa essere saggio svilupparne l'impostazione sul territorio che va dal Pizzo di Claro fino a Cadenazzo, passando per la Valle Morobbia. In questo territorio varie iniziative singole sono state promosse ma, finora, senza un gran supporto da parte dei vecchi Comuni, probabilmente perché troppo piccoli per gestire un progetto ed un territorio di questo tipo. Le montagne ed i monumenti che circondano gli agglomerati urbani e il Piano di Magadino, e non i confini comunali, fissano il preciso limite di questo spazio.

Nella politica territoriale del nuovo Comune una visione a medio e lungo termine, a nostro avviso, s'impone anche per questo territorio che ha una valenza di svago, di gestione della sicurezza ed può essere un generatore di interessanti posti di lavoro nei settori dell'agricoltura, della foresti cultura e del turismo.

## **Replicare il progetto Carasc sulla sponda sinistra ?**

I Patriziati hanno diversi progetti a varie fasi dove il pionieristico recupero del nucleo medievale di Prada è solo uno dei vari. Manca, per esempio, una gestione unitaria dell'agricoltura ed in particolare del pascolo con modalità interessanti come quelle di Curzutt (Monte Carasso), dell'alpe Arami (Gorduno) e di altri coordinati dall'ente autonomo Carasc.

La sponda sinistra evidenzia peculiarità diverse dalla sponda destra, caratterizzata dalla forte presenza della Valle Morobbia, valle organizzata fino al 2017 in due Comuni, dotata di una rete di mobilità ben più presente con una presenza di attività agricole e forestali di un certo pregio su fino all'alpe Giumello. Quest'ultimo, già solo per la sua valenza cantonale, meriterebbe interventi di modernizzazione, come tanti alpeggi del Cantone. Invero varie iniziative nell'ultimo decennio sono state attivate, soprattutto su iniziativa dei patriziati, della Regione Valle Morobbia (ora sciolta e ripresa nell'Ente regionale di sviluppo) e di alcuni promotori, ma senza un quadro d'insieme. Basti pensare a Prada che dopo la prima fase di interventi ora, complice probabilmente la difficile raggiungibilità, sembra sia lasciato solo e senza grandi prospettive che lo possano far vivere.

Vi sono altri aspetti territoriali come la mobilità lenta, ora non più limitata a quella pedestre ma che va allargata al ciclista, che richiede una precisa programmazione degli interventi in una rete che da una parte deve rispettare il territorio e dall'altra deve assicurare percorsi attrattivi. Altri, in Ticino e non solo, hanno adottato questo approccio senza il quale si resta semplicemente fuori dal mercato turistico e, da non mai dimenticare, dei residenti.

La scala del territorio, a nostro avviso, non va limitato alla Valle Morobbia, ma andrebbe allargato a nord (Visagno) e a sud (Cima di Medeglia). Forse è opportuno che si estenda sulla sponda sinistra quanto si è fatto sulla sponda destra valorizzando le specificità paesaggistiche, agricole, naturalistiche e culturali proprie di questi spazi montani.

A questo punto alcune considerazioni s'impongono.

- Le misure di rivalorizzazione territoriale, Carasc insegna, vanno implementate con una chiara gerarchia di competenze dove il nuovo Comune deve giocare il ruolo di promotore. Dal profilo economico questi interventi, nello spirito illustrato dal Piano direttore cantonale, sono previsti dalla politica cantonale e federale in materia di gestione del paesaggio.

In concreto vi è la possibilità di far capo a finanziamenti, anche di una certa entità se vi è un programma d'insieme meritevole, e ciò assicura alla Regione nuovi posti di lavoro. Già solo per questo aspetto il progetto Carasc andrebbe replicato sulla sponda sinistra.

- Negli scorsi secoli chi ci ha preceduto ha occupato in modi anche importanti (monti di Sassa di Gorduno, monti di Curzutt e San Bernardo a Monte Carasso, San Defendente a Sementina, nucleo Prada a Bellinzona) sviluppando sui pianori un'agricoltura di pascolazione che ha arricchito il territorio, garantendo la biodiversità grazie agli spazi liberi che si alternavano al bosco.

La Valle Morobbia è un comparto stretto che andrebbe allargato a tutta la sponda sinistra da Claro fino a Cadenazzo, senza farsi inibire dagli attuali confini comunali. In quest'ottica sarebbe preferibile istituire un altro ente gestore che prenda esempio dall'EAC.

- Non si tratta di sovrapporsi ai Patriziati, che nell'EAC hanno un ruolo centrale, o ad altri promotori di singole iniziative. Siamo convinti che i Patriziati con la nuova Bellinzona hanno un ruolo ancor più importante, ma essendo presenti nel territorio in maniera diffusa vanno accompagnati. Sulla sponda sinistra sono già state attuate lodevoli iniziative di collaborazione tra i Patriziati, iniziative che non toccano tutte le tematiche.

Si potrebbe concludere che un nuovo attore non serve! E' vero, ma l'approccio vincente dell'EAC indica che un nuovo attore è pure una soluzione.

- Nel Masterplan del nuovo Comune, ora in elaborazione, vi dovrebbero essere degli spunti che potrebbero dare maggior lustro a questo territorio che ha pari dignità del fondovalle, occupato soprattutto dalla seconda metà del XX secolo dall'antropizzazione. Quest'ultimo ha attirato negli ultimi decenni l'attenzione della politica dove alcuni progetti hanno raggiunto un certo grado di

maturità (esempio: il PUC del piano di Magadino), ma fanno fatica a passare alla fase di concretizzazione in quanto le strutture organizzative sembrano, a differenza dell'EAC, in grave difficoltà.

Anche sulla gestione territoriale del piano di Magadino il Municipio della nuova Bellinzona, che assieme a Locarno, ha la giurisdizione dei due terzi della superficie dovrebbe valutare come giocare un ruolo attivo.

## Richieste al Municipio

1. In relazione al valore dei pendii di sponda sinistra da Claro a Cadenazzo, si chiede al Municipio di elaborare, entro fine 2022, un **piano d'intervento** che indichi come replicare il progetto Carasc che inglobi la zona del Visagno (Claro), l'alpe cantonale di Giumello e la zona della cime di Medeglia.

E' intenzione del Municipio, per non lasciare i pendii della sponda sinistra senza una coordinazione territoriale, procedere in tal senso ? In caso contrario, cosa si intende fare ?

2. In una **prima fase**, come fatto a Curzutt, è possibile pensare al recupero dei pascoli liberi e boscati con una gestione unitaria ed il consolidamento di una rete di mobilità con un **nuovo ente autonomo**.

Cosa ne pensa il Municipio ?

Distinti saluti.

Per il Gruppo PPD-GG